

RISCHIO AMIANTO

Istituto Comprensivo Statale
"ILARIA ALPI"-LADISPOLI
Prot. 0008665 del 11/10/2019
06-09 (Uscita)

Il Dirigente Scolastico, in qualità di Datore di Lavoro,

in collaborazione con l'Arch. Filippo Fasulo, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Istituto Scolastico, acquisito e richiamato il Documento di Valutazione dei Rischi già redatto per le Scuole di competenza, di seguito procede all'aggiornamento dello stesso, relativamente al

"rischio connesso con la presenza di amianto nei locali scolastici".

- Vista la richiesta del Presidente della Regione Lazio: compilazione della **scheda di autonotifica** circa la presenza o assenza di Materiali Contenenti Amianto - Mappatura ai sensi del D.M. 101/03 (in allegato);
- Visto che per accertare la presenza di materiali contenenti amianto (MCA), necessita attivare specifiche procedure d'indagine, talvolta anche distruttive - es. materiali all'interno d'intercapedini, controsoffitti, impianti, condotte a pressione, canne fumarie, ecc.;
- Vista la Legge n°23/1996 Norme per l'Edilizia Scolastica - Art.3 " Competenze degli Enti Locali ";
- Visto l'Art.4 c.12 D.Lgs.626/94 (Art.18 c.3 del D.Lgs. 81/08);

Con la presente, si attesta che nei locali della Scuola in oggetto, generalmente **non si rileva alcuna presenza conclamata di Amianto a diretto contatto con gli utenti**: alunni, personale docente/non docente e genitori. **Per specifici casi sospetti o conclamati, si rinvia alle relative Comunicazioni RSPP agli atti della Segreteria Scolastica, già formalmente inoltrate all'Ente Locale.**

Si precisa inoltre che tra i locali frequentati dagli utenti scolastici non rientrano gli eventuali **Locali Idrici** posti in copertura, dove spesso sono collocati cassoni in cemento-amianto (Eternit); analogamente non sono in gestione alle amministrazioni scolastiche le **Centrali Termiche**, ove possono essere presenti apparati e/o coibenti vetusti contenenti fibre di Amianto: tali locali sono infatti accessibili solo dagli addetti alla manutenzione incaricati dall'Ente Locale.

Per valutare correttamente il relativo livello di rischio, necessita acquisire dall'Ente Locale formale relazione tecnica che attesti l'eventuale presenza di tale materiale, sia in "fase di costruzione" che in "fase di conduzione tecnica" dell'immobile in oggetto (tubi, coibenti, intradosso pavimenti vinilici, ecc.).

In assenza del citato documento e/o verifica tecnica a cura dell'Ente Locale, la Scuola non è in grado di aderire alle richieste della Regione Lazio, circa la presenza di Amianto e, conseguentemente, non può valutarne adeguatamente il rischio connesso.

Si evidenzia infine che in caso di accertata presenza di Amianto, l'Ente Locale tramite l'Ufficio Tecnico preposto, dovrà preventivamente procedere alla notifica al Dipartimento di Prevenzione della A.S.L., ai sensi dell'Art.12 della Legge n°257/1992.

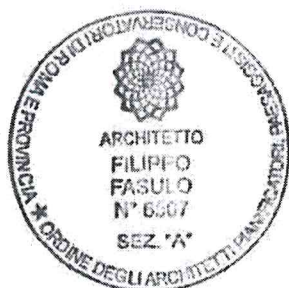
IN ATTESA DEGLI ADEMPIMENTI A CURA DELL'ENTE LOCALE, SI RICHAMA LA PUNTUALE APPLICAZIONE DELLE "PROCEDURE INTERNE" PER IL PERSONALE SCOLASTICO, CONTENUTE NEL FASCICOLO "DOCUMENTAZIONE D.LGS.81/2008": INTERDIRE I LOCALI TECNICI CONTENENTI AMIANTO (ES. CENTRALI IDRICHE CON CASSONI IN ETERNIT, ECC.), AFFIGGENDO SULLA PORTA IL CARTELLO DI PERICOLO – DIVIETO DI ACCESSO AL PERSONALE NON AUTORIZZATO DALL'ENTE LOCALE.

[N.B. Segnaletica disponibile in : www.studioresicuri.it / segnaletica sicurezza / segnaletica divieto]

Firmato

Responsabile S.P.P.

Arch. Filippo Fasulo



Firmato

Il Dirigente Scolastico

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Maria BEVILACQUA





La Mappatura dei materiali contenenti amianto nella Regione Lazio

L'amianto, materiale minerale naturale fibroso, è stato largamente utilizzato negli edifici e negli impianti industriali nel corso degli ultimi decenni del '900. La messa in evidenza di gravi rischi per la salute che i prodotti che lo contengono possono provocare a causa dell'inalazione delle fibre che lo compongono, ha spinto le Autorità pubbliche a emanare norme stringenti per vietare le applicazioni industriali e domestiche.

Se molti prodotti contenenti amianto sono da diversi anni spariti dal mercato, quantità rilevanti di vecchi materiali sono ancora presenti e gli interventi di manutenzione, il degrado o i danneggiamenti, possono provocare una contaminazione ambientale pericolosa per la salute della popolazione.

La Legge 257 del 1992 ha avviato in Italia un processo per la dismissione dall'uso dell'amianto nel nostro paese a causa della sua pericolosità e del suo potere cancerogeno. I materiali contenente amianto (MCA) sono purtroppo ancora molto diffusi e, laddove la loro presenza è accertata, è necessario attuare un'attività di controllo, notificandone obbligatoriamente la presenza ai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., ai sensi dell'art.12 della Legge 257/1992. La notifica è obbligatoria per i materiali in matrice friabile. La mancata comunicazione della presenza di tali materiali è soggetta alle disposizioni penali che regolano la disciplina in materia.

Il D.M. 101 del 2003 indica la necessità di avere una mappatura dei siti con presenza di materiali contenenti amianto prevedendo due fasi essenziali:

- l'individuazione e la determinazione dei siti caratterizzati dalla presenza di MCA nell'ambiente naturale o costruito (mappatura delle zone con presenza di amianto);*
- la selezione, fra i siti individuati, di quelli con necessità di bonifica o di messa in sicurezza.*

La Regione Lazio ha conferito al Laboratorio di Igiene Industriale – Centro Regionale Amianto, ASL di Viterbo, l'incarico di realizzare la mappatura, che permetterà di conoscere il quadro complessivo dei MCA negli edifici o ambienti aperti al pubblico, negli impianti industriali e nei siti dismessi.

Individuare la presenza di MCA in un'azienda o in un edificio è obbligatorio, ma non comporta necessariamente l'immediato smantellamento. A seconda dello stato di conservazione e della ubicazione dei MCA potrebbe non essere richiesto alcun intervento, ma, se facilmente accessibile o degradato, potrebbe essere necessario provvedere alla sua messa in sicurezza fino alla rimozione completa.

La conoscenza della distribuzione di MCA nella nostra regione permetterà interventi mirati nelle situazioni di maggior rischio, diffondendo una più precisa conoscenza dei pericoli per la salute dei cittadini.